



Vota GILDA- UNAMS

Negli ultimi anni la scuola pubblica di Stato non ha subito solo umiliazioni che ne hanno screditato la qualità, umiliazioni chiamate ambiziosamente “Riforme”, “epocali” per giunta! Nei confronti dell’istituzione scolastica si è abbattuto un pericoloso disegno politico che ha tentato di annientare la partecipazione democratica, attraverso la distruzione dei sindacati. Il blocco dei contratti nazionali infatti, oltre ad impoverire gli stipendi dei docenti, a causa del mancato adeguamento del potere d’acquisto delle retribuzioni all’inflazione, ha di fatto anche bloccato il confronto e la concertazione, ossia la partecipazione delle forze sociali ai tavoli contrattuali, il coinvolgimento dei sindacati nelle decisioni riguardanti i lavoratori. Le scelte a livello nazionale sono così state calate dall’alto, ma il tentativo di comprimere le competenze delle RSU ha avuto effetti anche a livello perife-

(Continua a pagina 6)

SOMMARIO

- Pag. 2 - Iscrizioni a.s. 2012-2013
 - Trasparenza contro privacy
- Pag. 3 - Perché sostenere le liste GILDA-UNAMS
- Pag. 4 - Locandina RSU
- Pag. 5 - Part-time verticale condizionato
- Pag. 6 - Pasticcio INVALSI
- Pag. 7 - Docenti sull’orlo di una crisi di nervi
- Pag. 8 - Quesitario

La Federazione GILDA-UNAMS, dopo aver indetto lo stato di agitazione, passa ora a proclamare un’intera giornata di sciopero per il 3 marzo 2012 di tutto il personale delle scuole di ogni ordine e grado.

A far divampare la protesta, fra i tanti motivi che in quest’ultimo periodo hanno generato malcontento e sconforto tra gli insegnanti, è **il mancato pagamento delle progressioni di carriera relative al 2011**, rispetto al quale il ministro Profumo aveva annunciato garanzie. Invece a distanza di quasi un mese ancora tutto tace.

Ma gli scatti di anzianità non sono l’unico motivo che ha spinto la Gilda a scendere sul piede di guerra. Nel mirino del sindacato, infatti, c’è anche la riforma pensionistica varata dal Governo, che ha colpito pesantemente i dipendenti pubblici, discriminandoli rispetto al privato e non tenendo neppure conto delle peculiarità del comparto scuola.

La Gilda Unams inoltre è fortemente preoccupata per la compressione paventata dei diritti individuali dei lavoratori e per quella, in parte già attuata, delle prerogative della contrattazione nelle scuole. La riduzione della democrazia infatti genera inquietudine ed

annuncia scenari oscuri e pericolosi. Pertanto esortiamo tutti i colleghi a dare un segnale forte di dissenso unendosi alla protesta per ottenere:

- il rispetto degli impegni del Governo e l’immediata corresponsione degli scatti di anzianità maturati;
- modifiche della riforma pensionistica che considerino la peculiarità del personale scolastico;
- modifiche al Dlgs 150 (c.d. riforma Brunetta) che tengano conto della libertà di insegnamento e dei diritti sindacali nelle Scuole;
- norme per la stabilizzazione del precariato e garanzia degli organici.

*Collega, non rinviare nel tempo la tua responsabilità civile e professionale, intervieni finché è possibile, non consentire ulteriori margini di peggioramento ed attacchi alla tua professionalità e all’istituzione scolastica, non delegare agli altri la responsabilità di determinare il futuro, difendi il lavoro in cui credi. **Manifesta con noi il 3 marzo presso il Teatro Qui-rino a Roma, ti aspettiamo dalle ore 10.30 alle 13.30.***

Michela Gallina

Iscrizioni a.s. 2012-2013

Il termine per la presentazione delle domande d'iscrizione per l'anno scolastico 2012-2013, è

stato fissato per le scuole di ogni ordine e grado entro il 20 febbraio 2012. La circolare che lo ha stabilito è la **n. 110 del 29 dicembre 2011** "contenente indicazioni e istruzioni per le iscrizioni alle scuole dell'infanzia e alle classi delle scuole di ogni ordine e grado per l'anno scolastico 2012-2013". La C.M. rispecchia sostanzialmente le disposizioni dello scorso anno, anche per quel che riguarda la possibilità di iscrizioni anticipate.

Relativamente alla scuola primaria, allertiamo i colleghi rispetto al fatto che per gli anni scolastici 2012-2013 e 2013-2014, continueranno i tagli previsti dalla riforma Gelmini e dovuti alla riduzione del tempo scuola. Infatti per gli anni succitati continueranno ad uscire classi aventi un organico calcolato per un orario prevalentemente di 30 ore e ad entrare classi con un orario da 27, questo al di là dei falsi proclami che sbandieravano la possibilità, per le famiglie, di scegliersi l'orario più funzionale. Purtroppo

per l'utenza, il disegno voluto dal Ministro Gelmini si sta chiarendo solo un po' alla volta. Nei primi due anni dall'inizio della riforma è stato possibile comunque garantire vari modelli orari a costo di equilibristici ed incastrati di "quote" di orario degli insegnanti, ma **adesso sta diventando evidente l'impossibilità di offrire delle alternative all'orario anti-meridiano o quello a tempo pieno.**

Si legge nella circolare che: "All'atto dell'iscrizione, ogni istituzione scolastica mette a disposizione delle famiglie il proprio POF recante le articolazioni e le scansioni dell'orario settimanale delle

lezioni e delle attività (inclusa l'eventuale distribuzione dei rientri pomeridiani) e la disponibilità dei servizi di mensa, secondo quanto previsto dall'art. 4 del DPR n. 89/2009. I genitori o gli esercenti la potestà genitoriale esprimono le proprie opzioni rispetto alle possibili articolazioni dell'orario settimanale, che, in base all'art. 4 del Regolamento, è così strutturato: 24; 27; fino a 30; 40 ore (tempo pieno)". Ma ecco la frase insidiosa: "L'accoglimento delle opzioni fino a 30 ore settimanali o per il tempo pieno è subordinato alla esistenza delle risorse di organico e alla disponibilità di adeguati servizi, circostanze queste che dovranno essere portate a conoscenza dei genitori all'atto dell'iscrizione".

L'adozione del modello di 24 ore settimanali si rende possibile solo in presenza di un numero di domande che consenta la formazione di una classe.

Con riferimento alle diverse opzioni, le istituzioni scolastiche organizzano le attività didattiche tenendo conto dei servizi attivabili e delle consistenze di organico.

Siccome la circolare sulle iscrizioni si è sempre raccordata con quella successiva sugli organici, e quest'ultima finora ha concesso un organico per le 27 ore e per le 40 solo laddove già esisteva il tempo pieno o dove poteva essere formato, non tanto sulla base delle richieste delle famiglie, quanto sulla base delle compensazioni (soppressione versus apertura), appare chiaro che continuerà l'inesorabile trend di un insegnante in meno mediamente ogni otto.

Michela Gallina

Trasparenza contro privacy

La Gil da vince in Tribunale



La Gilda degli Insegnanti di Treviso ha vinto una **causa per attività antisindacale**, istruita nei confronti di un dirigente scolastico che rifiutava di fornire, sia alla RSU che all'organizzazione sindacale, informativa analitica relativa alla liquidazione dei compensi pagati con il fondo d'istituto. In particolare il D.S. rifiutava di consegnare un prospetto che consentisse di individuare i nominativi dei docenti e il relativo compenso per le funzioni ed incarichi svolti dagli stessi. Il capo d'istituto giustificava il rifiuto invocando la legge sulla privacy ed ignorava inoltre le indicazioni relative alla regolamentazione delle relazioni sindacali di istituto, disconoscendo la validità del contratto integrativo che ne dettava invece precisa disciplina.

La trasparenza nell'uso del denaro pubblico non è un optional, è anzi più importante della privacy. Questo viene chiarito nella sentenza assieme ad altre precisazioni:

1. La legge sulla privacy non può essere invocata per negare l'informazione sindacale, consentita da altre norme.

2. Il contratto d'Istituto è legge a tutti gli effetti, dirigente e dipendenti rispondono della violazione delle norme in esso stabilite. Da qui l'importanza del lavoro delle RSU nel riuscire ad elaborare una buona contrattazione integrativa, perché questa può migliorare la qualità del lavoro, della vita e delle relazioni all'interno della scuola.

La sentenza sottolinea la rilevanza della trasparenza nella gestione sia dell'informazione che del denaro pubblico (in questo caso il FIS) all'interno della pubblica amministrazione. Laddove viene a mancare la trasparenza infatti si genera un cono d'ombra entro cui possono trovare spazio clientelismo e uso non equilibrato delle risorse.

Col Decreto Brunetta sempre un maggior numero di dirigenti scolastici ritiene di poter disporre liberamente della gestione della cosa pubblica; dimenticando però, che lo stesso Brunetta ha imposto **la trasparenza quale standard essenziale di prestazione nelle amministrazioni pubbliche.**

La Gilda degli Insegnanti, ancora una volta, si è impegnata in un'azione tesa alla difesa della legalità e trasparenza, caratteristiche indispensabili ad un ambiente di lavoro sereno quale dovrebbe essere per eccellenza quello educativo.

Michela Gallina ed Ezio Toffano

Perché sostenere GILDA-UNAMS

Dedicato a coloro che si chiedono: ma il sindacato cosa fa?

Innanzitutto premettiamo che la Gilda degli Insegnanti ha sempre voluto distinguersi dal sindacalismo tradizionale dei confederali, è nata per rappresentare un'alternativa ai colleghi.

Il Centro Studi ha prodotto ricerche e documentazione relativa ad argomenti pregnanti di attualità attinenti alla professione quali: valutazione dei docenti, merito, valorizzazione della professionalità docente, prove INVALSI. Il tutto è rintracciabile nel sito: www.gildacentrostudi.it ed è stato svolto allo scopo di informare i colleghi sui possibili scenari che vengono a crearsi in relazione a determinate scelte politiche e normative riguardanti la scuola. Il Centro Studi promuove Convegni ed intervista personaggi che hanno un ruolo attivo nella promozione della cultura e dell'informazione. Presentiamo di seguito una serie di iniziative promosse dall'inizio di quest'anno scolastico.



Operazione TRASPARENZA per le Graduatorie ad Esaurimento: sollecito alle amministrazioni a controllare tutte le certificazioni e dichiarazioni contenute nelle domande di aggiornamento.

28 settembre 2011 - Giornata nazionale di protesta – In alternativa allo sciopero, la Gilda ha voluto offrire la possibilità di bloccare il servizio scolastico a costo zero per gli insegnanti, sfruttando le ore di permesso per assemblea. All'interno dell'iniziativa, è stata rilanciata la proposta che nel precedente anno scolastico aveva ottenuto grande successo e riscontro mediatico: il boicottaggio di visite e viaggi di istruzione.

5 ottobre 2011 – Convegno nazionale nella giornata mondiale dell'insegnante a Roma – Nella giornata fondata dall'UNESCO e celebrata in tutto il mondo, sono state presentate ai senatori membri della commissione Istruzione di Palazzo Madama, appartenenti a tutti gli schieramenti: Giuseppe Valditara (Fli-Terzo Polo), Franco Ascutti (Pdl), Mario Pittoni (Lega Nord) e Antonio Rusconi (Pd), due proposte di legge per la tutela e valorizzazione della professionalità docente.

Proposte:

- istituzione di **un'area contrattuale separata** per la docenza;
- istituzione del **Consiglio nazionale della docenza**, ovvero un Ordine professionale come organo di Tutela della libertà di Insegnamento, che si occupi anche della valutazione dei docenti.

12 novembre 2011 - Manifestazione nazionale in Piazza di Montecitorio per protestare contro i tagli alla scuola (la manifestazione ha avuto una sua visibilità mediatica in quanto inaspettatamente coincisa con le dimissioni del Governo Berlusconi).

19 dicembre 2011 - adesione allo sciopero unitario della prima ora contro le misure inique del Decreto Salva-Italia (Governo Monti).

In tale occasione la Gilda ha presentato un programma e proposte di emendamenti che tengano conto delle peculiarità della professione docente.

EMENDAMENTI presentati:

1. il riconoscimento dell'insegnamento, soprattutto per alcuni segmenti dell'istruzione, come **lavoro usurante**;
2. la possibilità per gli insegnanti, negli **ultimi anni di servizio, di essere utilizzati parzialmente in altri compiti** rispetto all'attività

frontale, mansioni quindi connesse al tutoraggio o coordinamento di docenti più giovani oppure di essere collocati, con precedenza e su richiesta, in altre amministrazioni;

3. **la possibilità di fruire di pensione e part-time negli ultimi cinque anni** precedenti il raggiungimento dei requisiti pensionistici. Questa soluzione darebbe la possibilità di perfezionare numerosi contratti a tempo indeterminato di neo-assunti su part-time, offrendo maggiori garanzie di stabilità professionale alle nuove generazioni;

4. la possibilità di recuperare con **riscatto** tutti i periodi relativi ad abilitazioni, specializzazioni e dottorati di ricerca oltre alla laurea e anche i periodi di non occupazione, tra un contratto a tempo determinato e l'altro, nel corso delle supplenze brevi e temporanee (periodi non coperti dalla disoccupazione).

Il 3 marzo 2012 – Sciopero dell'intera giornata e manifestazione a Roma presso il Teatro Quirino
Per ottenere:

1. la restituzione degli scatti di stipendio;
2. le modifiche alla riforma delle pensioni;
3. difendere la libertà di insegnamento e i diritti sindacali;
4. stabilizzare i precari.

Negli incontri con il MIUR LA Gilda sta osteggiando il progetto Valorizza (riferito alla **valutazione** individuale dei docenti) ed avanzando proposte per la valutazione delle istituzioni scolastiche.

Sta intervenendo inoltre a bloccare l'imposizione della valutazione **INVALSI** come attività ordinaria di istituto.



M.G.

elezioni RSU del 5/7 marzo 2012

GILDA-UNAMS

+ trasparenza
+ equita'
+ collegialita'
= gilda unams

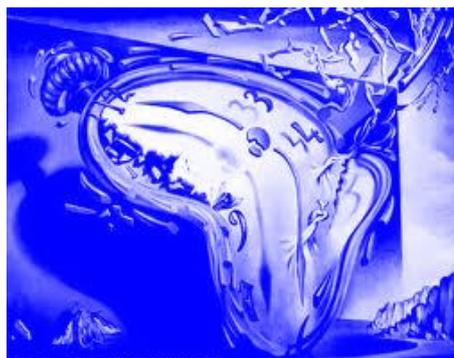
per i nostri diritti

www.gilda-unams.it
www.gildains.it



**Gilda
degli
Insegnanti**

PART-TIME VERTICALE CONDIZIONATO



Normalmente i docenti che richiedono il rapporto di lavoro a tempo parziale, lo fanno per poter seguire particolari esigenze di carattere personale o familiare, infatti a fronte di una riduzione dell'impegno lavorativo, sono disposti ad accettare la conseguente riduzione della retribuzione. A volte però si ritrovano a non poter organizzare il tempo secondo le esigenze che avevano dettato la necessità di scegliere per la riduzione dell'orario.

Consideriamo in questo caso la domanda di rapporto di lavoro a **tempo parziale VERTICALE** (lavoro concentrato in alcuni giorni della settimana, nel contratto si legge "non meno di tre") che va presentata all'UST per tramite del dirigente scolastico. L'Ufficio scolastico Territoriale poi decide se accoglierla e, in caso favorevole, utilizza le ore lasciate libere dal docente a tempo parziale per formare "cattedre di fatto". Di conseguenza, una volta accolta dall'UST, la richiesta non può più essere revocata. A quel punto il docente a tempo parziale verticale si trova di fronte al proprio dirigente che - nella prassi quotidiana - può decidere di accettare o meno le richieste dell'insegnante rispetto ai giorni liberi richiesti e quindi all'organizzazione dell'orario di servizio. Forse non tutti sanno che un docente, dopo aver scelto il part-time verticale, può legittimamente chiedere di espletare i propri doveri contrattuali in certe giornate e non in altre, proprio a causa delle particolari esigenze personali o familiari che sono alla base del-

la richiesta.

La legislazione di riferimento più significativa è il **Decreto Legislativo 25 febbraio 2000, n. 61, "Attuazione della direttiva 97/81/CE relativa all'accordo-quadro sul lavoro a tempo parziale concluso dall'UNICE, dal CEEP e dalla CES"** pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 66 del 20 marzo 2000 (art. 2 co 2, art 3 co 7).

In base alla normativa citata, come sostenuto da parere legale, sembrerebbe che il diritto di concordare contrattualmente i giorni della settimana in cui espletare la prestazione lavorativa sia evidente.

Nella prassi delle scuole invece, il "contratto" pare essere abbastanza vago su questo aspetto; anche la domanda di part-time che viene presentata all'UST attraverso le scuole non prevede alcuna indicazione specifica rispetto ai giorni liberi richiesti. I moduli predisposti dalle scuole si attengono ad un modello assolutamente carente sotto questo aspetto specifico; però si potrebbe ovviare alla carenza, integrando il modello di domanda con l'indicazione dei parametri citati nell'art. 2 del suddetto decreto (collocazione temporale dell'orario con riferimento al giorno, alla settimana, al mese, all'anno), ovvero **condizionando l'accettazione del part-time alla concessione di determinati giorni liberi indicati dal lavoratore**, ad esempio: *"la domanda si intende valida solo se la prestazione lavorati-*

va può essere svolta nei soli giorni di lunedì, martedì, mercoledì, ecc". Dal momento che la richiesta del docente viene vistata dal dirigente scolastico prima della trasmissione all'UST, evidentemente si suppone che il visto implichi la responsabilità del rispetto della condizione posta.

Il mancato rispetto della condizione esposta da parte del dirigente però aprirebbe la strada ad un contenzioso davanti al Giudice del Lavoro, quindi costoso e dall'effetto non immediato anche se con esiti facilmente prevedibili. Al momento però non vi sono circolari che, chiarendo le modalità applicative della norma, consentano di evitare il lunghissimo iter. Pertanto le amministrazioni scolastiche tendono ad ignorare la possibilità di opzione concessa ai lavoratori e per i quali, la mancanza di chiarezza finora ha rappresentato uno svantaggio. Eppure anche le scuole avrebbero interesse a conoscere in anticipo le giornate e gli orari richiesti per rendere più chiara, ai docenti precari, la possibilità di cercare la supplenza annuale più chiara copertura del part-time.

La trasparenza nell'interpretazione delle norme e la salvaguardia dei diritti dei docenti appare quanto mai necessaria proprio ora che, con la riforma Brunetta, i dirigenti hanno le mani completamente libere nell'organizzazione del lavoro nelle scuole e nella gestione del personale.

Michela Gallina e Ezio Toffano

Domanda di part-time

Avertiamo tutti i nostri lettori interessati che la domanda per fruire del part-time per i prossimi due anni scolastici va inoltrata entro il 15 marzo p.v. La modulistica da compilare per la richiesta è disponibile e richiedibile presso le segreterie delle scuole.

Ricordiamo che i docenti in part-time hanno ridotte in proporzione anche le ore di attività funzionali all'insegnamento (collegi docenti, consigli di interclasse) così come chiarito dalla nota del Direttore Regionale dell'USR Veneto con nota del 13 dicembre 2010.



VOTA GILDA-UNAMS

(Continua da pagina 1)

rico. Inoltre la Riforma Brunetta ha ridotto le prerogative alle organizzazioni sindacali: esoneri e permessi (quello che serve ad un'associazione per poter lavorare).

Da qui l'invito, rivolto a tutti i colleghi, a non disertare le urne in occasione dell'importante appuntamento delle elezioni RSU. Andare a votare è un modo per dimostrare che c'è fiducia e richiesta di partecipazione sindacale per tutelare i diritti, la legalità, la trasparenza, l'equità, all'interno della scuola. Disertare le urne avrebbe il significato di assecondare una politica che mira ad eliminare, dagli ambienti di lavoro, le forze sindacali ritenute "scomode" e con esse decenni di conquiste sociali.

Quello che sta vivendo la scuola è un momento estremamente critico e delicato, mentre siamo ancora storditi dalla riforma delle pensioni, abbattutasi inesorabile sulle nostre teste, rischiamo di distogliere l'attenzione da altri problemi rispetto ai quali è meglio invece non abbassare il livello di guardia, perché potrebbero veramente modificare il nostro modo di stare a scuola e vivere l'ambiente di lavoro. Pensiamo ad esempio alla valutazione dei docenti, se dovessero essere calati dall'altro progetti come il Valorizza e il Vales, le condizioni lavorative potrebbero subire veramente un grosso peggioramento. Proprio partendo dalla premessa che a scuola dovremo rimanere a lungo, è opportuno cercare di starci nelle migliori condizioni possibili.

E' bene quindi che i colleghi andando a votare per le elezioni RSU conferiscano rappresentatività alla nostra Organizzazione che si è impegnata fin da subito su questo fronte per garantire il massimo della tutela.

M.G.



Pasticcio INVALSI

La **Direttiva 88 pubblicata il 3/10/2011** così enunciava: *“Obiettivo del sistema della valutazione esterna degli apprendimenti è quello di promuovere un generale e diffuso miglioramento della qualità degli apprendimenti nel nostro Paese, avendo riguardo, in particolare, agli apprendimenti di base.*

Per ciascuna scuola le rilevazioni nazionali consentiranno di acquisire i risultati nazionali di riferimento e i propri dati aggregati a livello di classe e disaggregati per ogni singolo item. Ciò con l'obiettivo di disporre della necessaria base conoscitiva per:

- individuare elementi di criticità in relazione ai quali realizzare piani di miglioramento dell'efficacia dell'azione educativa, e aspetti di qualità da mantenere e rafforzare;

- apprezzare il valore aggiunto realizzato in relazione al contesto socio-economico-culturale, al fine di promuovere i processi di autovalutazione d'istituto.”

Se il vero intento della valutazione esterna fosse di tipo formativo, non potremmo che esserne rassicurati. Da sempre, come insegnanti, siamo consapevoli che la finalità prima della valutazione sia quella di verificare la bontà del proprio operato per intervenire a rafforzare, consolidare o migliorare gli eventuali aspetti carenti. Se dunque l'amministrazione utilizzasse l'esito della valutazione per erogare sostegno e supporto nelle situazioni più difficili, sarebbe quanto di meglio gli insegnanti potrebbero chiedere, dal momento che spesso sono stati lasciati da soli ad improvvisare soluzioni per i problemi più disparati che via via si sono presentati nella scuola.

Certo qualche consistente dubbio rimarrebbe rispetto agli strumenti utilizzati: le prove INVALSI non sono sicuramente un sistema di rivelazione completo rispetto ai processi di apprendimento degli alunni e studenti e, in ogni caso, seguendo la logica formativa, l'eventuale "premio" in finanziamenti non dovrebbe essere dato laddove sia raggiunta l'eccellenza bensì laddove si siano evidenziate le situazioni di maggiore criticità.

Invece non è così, vi è sempre un'insidia dietro alle buone intenzioni dichiarate; oltre al fatto che un'intenzione formativa implicherebbe

degli investimenti e non dei tagli. Dobbiamo anche dire che il 26 ottobre 2011 (cioè pochi giorni dopo la pubblicazione dell'ordinanza sopraccitata) il Governo italiano inviava all'Europa una lettera di intenti come dimostrazione del proprio impegno ad emanare misure "serie" per arginare la crisi di credibilità finanziaria del nostro Paese. Tra le decisioni operative compariva questa:

a. Promozione e valorizzazione del capitale umano, L'accountability delle singole scuole verrà accresciuta (sulla base delle prove INVALSI), definendo per l'anno scolastico 2012-13 un programma di ristrutturazione per quelle con risultati insoddisfacenti; si valorizzerà il ruolo dei docenti (elevandone, nell'arco d'un quinquennio, impegno didattico e livello stipendiale relativo); si introdurrà un nuovo sistema di selezione e reclutamento.

L'indicazione modifica considerevolmente e brutalmente l'obiettivo della rilevazione di soli pochi giorni prima, pare che la retribuzione dei docenti verrà adeguata al livello raggiunto nelle prove INVALSI. Nel frattempo è cambiato il Governo ma non abbiamo rassicurazioni rispetto al fatto che il nuovo ministro intenda inseguire una via diversa, anzi proprio il decreto per le semplificazioni, pubblicato il 3 febbraio 2012, all'art.57 co 3, così sostiene: *“Le istituzioni scolastiche partecipano, come attività ordinaria d'istituto, alle rilevazioni nazionali degli apprendimenti degli studenti (...).”*

Si tratta di un tentativo autoritario-burocratico di imporre dall'alto qualcosa che contrattualmente non è previsto per gli insegnanti (somministrazione e correzione delle prove come obbligo istituzionale). Da sempre i docenti sono tenuti alla valutazione interna, cioè alla costruzione di prove di verifica rispetto alle attività programmate e svolte. La valutazione esterna invece, se tale è, per coerenza concettuale deve essere svolta da un organismo esterno e neutrale, i valutati non possono essere anche i valutatori. Ma non è tutto: se l'obiettivo dovesse essere quello di utilizzare l'esito delle prove INVALSI come metro di misurazione della bravura degli insegnanti, come spesso abbiamo già avuto modo di sottolineare

(Continua a pagina 7)

(Continua da pagina 6)

re, questo porterebbe inevitabilmente ad una deriva pericolosa della didattica e dell'istruzione, sarebbe un sistema contemporaneamente "ingiusto" e "pericoloso". Ingiusto perché laddove ci

sono le situazioni di maggiore svantaggio, là si concentrano gli sforzi più grandi degli insegnanti, a fronte magari di esiti modesti; pericoloso perché avvierebbe un sistema di "teaching to test" (insegnamento finalizzato alla

capacità di rispondere e selezionare correttamente gli items dei test) che nulla avrebbe a che fare con lo sviluppo di capacità critiche di pensiero e di abilità complesse nelle nuove generazioni.

Michela Gallina

Docenti sull'orlo di una crisi di nervi

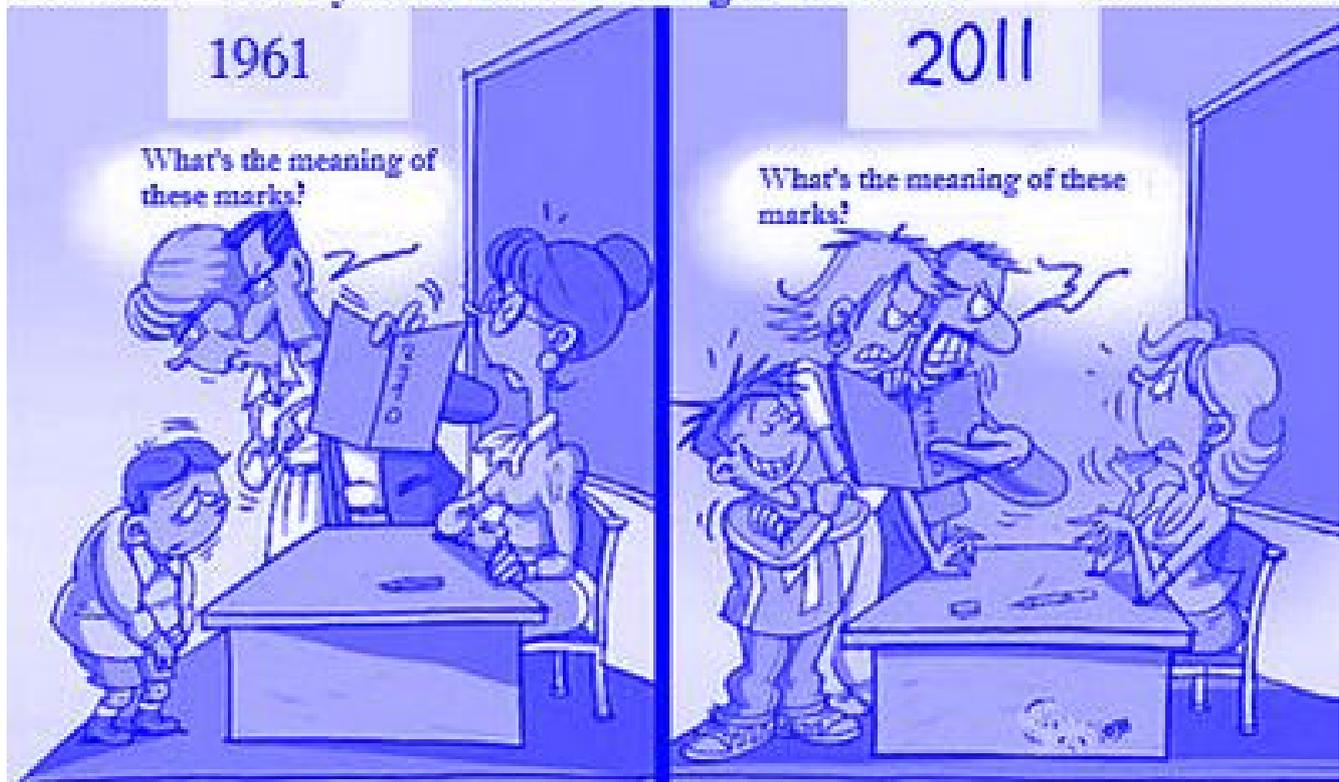
Sempre più docenti, ormai, manifestano la loro problematicità di gestione dei rapporti con gli alunni, genitori compresi. Agli estremi di tale situazione si collocano il "lasciar troppo correre" ed il "perdere il controllo". Queste reazioni rappresentano risposte estreme di un insegnante ma, certi gesti, vanno considerati un allarme del livello di esasperazione vissuta dai docenti in particolare e in generale da tutto il personale della scuola. Un atteggiamento, un gesto che nei tempi passati veniva dalla famiglia considerato 'sano' oggi può costare molto caro. La gestione di alunni sempre più predisposti all'indisciplina, abituati ad avere un supporto quasi incondizionato dei genitori 'a prescindere', fa sì che vengano addossate tutte le colpe 'ai cattivi maestri' di quella che in definitiva è un'opera di eccessiva protezione dei propri figli da parte dei genitori. Spesso i genitori difendono i loro "cuccioli" a spada tratta di fronte agli insuccessi; li accontentano e coccolano in ogni loro desiderio. Ai professori, dunque, spetta

tutto il peso dell'educazione. Gli insegnanti oggi si sentono abbandonati ed isolati nel loro ruolo; schiacciati dalle richieste sempre più esigenti delle famiglie e allo stesso tempo dalle critiche continue ricevute dai genitori. La società pare delegare alla scuola il compito di educare in toto le nuove generazioni. **"Sono venuti meno il prestigio sociale e l'autorità dell'insegnante, che hanno anche salari meno adeguati. E' in corso un progressivo svuotamento della funzione di insegnante iniziato con il Sessantotto e la decostruzione del concetto di autorità"**, spiega ad *Affaritaliani.it* Pier Cesare Rivoltella, professore ordinario di Tecnologie dell'istruzione e dell'apprendimento all'Università Cattolica di Milano. **"Fino ad allora in Italia l'alleanza tra scuola e famiglia si reggeva sulla base di un sistema sociale che riconosceva il valore e la funzione del professore"**. "Sono cresciute le aspettative nella misura in cui la famiglia non riesce a far fronte" I genitori lavorano, hanno poco tempo da spendere con i figli e vogliono

trascorrerlo serenamente, senza intoppi. L'idea prevalente in alcuni genitori è quella che la componente sviluppo e crescita della personalità di un individuo, quando si lavora in due (ma anche purtroppo quando ciò non sussiste), spetti di diritto non al nucleo familiare ma piuttosto alle 'istituzioni', che siano la scuola, ma anche l'oratorio, l'allenatore, il maestro di musica, ecc. Si aspettano, quindi, di uscire dall'ufficio e ritirare dei ragazzi svegli, educati, già cresciuti, rifuggendo qualsiasi responsabilità. La Scuola è la principale vittima di questa contraddizione: da una parte si chiede alla professione docente molto di più che in passato, mentre dall'altra la professione stessa viene come svuotata e svilita di significato e senso. **"Oggi non va bene nessun intervento sul ragazzo, c'è quasi una presa di posizione a prescindere e l'insegnante si trova senza strumenti"**. Chi si "salva" allora? **"Solo il docente che riesce ad essere significativo perché ha un grande valore personale e sa farsi ascoltare per la sua autorevolezza"**.

Massimo Quintiliani

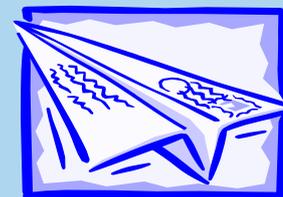
in 50 years a lot has changed in school





Quesitario

SAM-Notizie risponde



Neoassunti e mobilità

Sono insegnante di scuola primaria assunta in ruolo il primo settembre 2011, rientrata però nel contingente di posti attinti dalla graduatoria 2010.

Sono tenuta alla permanenza nella provincia di titolarità per un quinquennio o, appartenendo alle graduatorie ad esaurimento precedenti, seguo anche la precedente normativa? Nel caso fossi vincolata alla permanenza solo per 3 anni, avrei la possibilità di chiedere assegnazione già dal primo anno?

Grazie

Matilde G.

Cara Matilde,

i docenti che hanno ottenuto l'immissione in ruolo nel 2011, ma con retrodatazione della nomina giuridica al 1° settembre 2010, sono svincolati dal rispetto della permanenza quinquennale nella provincia in cui hanno stipulato il contratto a tempo indeterminato. Pertanto, nel rispetto del vincolo triennale di cui alla L. 124/99, possono presentare in alternativa, all'interno dello stesso arco di tempo, domanda di assegnazione provvisoria o di utilizzazione interprovinciale, qualora siano in possesso dei requisiti previsti dall'annuale normativa.

Correzione prove INVALSI

Salve, sono un'iscritta Gilda.

Nell'ultimo Collegio la dirigente, a proposito delle prove Invalsi, ha detto che i docenti non intenzionati a correggerle avrebbero dovuto produrre il rifiuto scritto. Così ho chiesto per iscritto di esserne esonerata, ma la dirigente mi ha fatto sapere che devo trovarmi un sostituto. E' così veramente? Faccio presente che, per la correzione, quest'anno è stato previsto il pagamento di ore aggiuntive. Io penso che se fosse obbligatorio correggere, non ci sarebbero ore a pagamento in più perché la correzione farebbe parte della nostra professione. Che devo fare?

Ada C.

Cara Ada,

hai perfettamente ragione: se viene pagato l'aggiuntivo significa che non è attività obbligatoria, così come non è possibile rendere obbligatoria un'attività aggiuntiva. La richiesta di trovarti un sostituto è semplicemente bizzarra, non è compito tuo bensì del dirigente trovare insegnanti disponibili. Ora, a onor del vero, dobbiamo precisare che gli obblighi rispetto alla somministrazione e correzione delle prove INVALSI sono stati complicati dal decreto sulle semplificazioni del 3 febbraio 2012, all'art. 57 co 3, afferma: "le istituzioni scolastiche

partecipano, come attività ordinaria d'Istituto, alle rilevazioni nazionali degli apprendimenti degli studenti (...)". E' presente un tentativo di calare dall'alto, ovvero senza contrattazione, un obbligo istituzionale per i docenti. Tuttavia la formulazione generica non ci consente di capire se tale obbligo istituzionale si limiti alla somministrazione o si estenda anche alla correzione.

Precari e malattia

Salve, sono un insegnante precario con incarico annuale e vorrei alcune informazioni rispetto alle assenze per malattia.

Il 7 febbraio 2012 sono stato operato al ginocchio e mi hanno dato 60 giorni di ricovero/malattia. Un mese fa mi ero già assentato 12 giorni sempre per infortunio al ginocchio.

In segreteria mi hanno detto che ho diritto alla paga completa solo il primo mese, mentre poi riceverò soltanto la metà dello stipendio. E' vero?

Grazie per una risposta.

Andrea P.

Caro Andrea,
per i precari è proprio così: hai diritto allo stipendio intero per il primo mese di assenza per malattia, per il 2° e 3° mese invece hai una riduzione del 50% e successivamente ti spetta solo alla conservazione del posto (art. 19, co 5, del CCNL vigente).

Hanno collaborato a questo numero: Giuliana Bagliani, Massimo Quintiliani, Ezio Toffano.